

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Par gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagine stampate in proporzione.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 25 per linea.
In quarta pagina Cent. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bazzucchi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 12.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

La lettera del Papa per le elezioni - Pio IX e il cardinale Hohenzollern - Nei cinque Collegi di Roma - I pellegrini e l'Obolo - L'esplosore Robecchi-Bricchetti.

ROMA, 19 maggio.

Fra tanti discorsi di ministri e di capi dell'opposizione, la lotta di Leone XIII al cardinale Lucido Maria Parocchi, vicario di Roma, colla quale - almeno ufficialmente - conferma il divieto ai cattolici di votare nelle elezioni politiche, è il documento che ha fatto finora maggior impressione e del quale si parlerà più lungamente non solo in Italia, ma anche all'estero. Qui si sa bene come in Vaticano erasi deciso non solo di chiudere un occhio, ma magari tutti e due, lasciando che i cattolici votassero, senza però togliere il non expedit, per salvare le apparenze, e potere, qualora l'occasione si presentasse, sfruttare dell'atteggiamento mantenuto da 25 anni a questa parte. Evidentemente gli intrasiggenti non hanno creduto fosse abbastanza, e, capitando al papa quella lettera, strapparono al Papa quella lettera, facendolo per la prima volta intervenire personalmente in questa delicatissima questione.

Del resto, la lettera lascia il tempo che ha trovato e non impedisce alla grande maggioranza dei clericali di prendersi parte attiva alla lotta che sta per combattersi, guidati dai caporioni del loro partito. Prendiamo ad esempio Roma stessa. Quel medesimo cardinale Lucido Maria Parocchi, proprio il Vicario della città eterna, quello stesso a cui il pontefice ha diretto la fiera lettera, raccomanda ai curati di Borgo e Trastevere la candidatura del duca Graciano Lante. Si potrebbe immaginare una commedia più amena di questa?

A Tivoli, il cardinale Hohenzollern, sebbene assente, caldeggia l'elezione dell'avv. Alfredo Baccelli, figlio del ministro dell'istruzione pubblica. Da molti si vuole, anche che la lettera papale abbia avuto principalmente per scopo di combattere il Hohenzollern, che gli intrasiggenti vaticani hanno sempre amato come il fumo negli occhi.

A proposito dei cardinali germanici, si è in questi giorni ripetuto un giudizio che avrebbe dato di lui Pio IX con una di quelle frasi che bastano ad incidere un nome.

Il defunto pontefice avrebbe detto: « Quel Hohenzollern non vale proprio un'oca, sebbene ne abbia tre nel suo nome. »

Ad una settimana di distanza dal giorno della gran prova elettorale, vediamo brevemente come e fra chi si svolgerà la lotta nella capitale del Regno.

Nel 1. collegio, contro l'uscente Giuseppe Ostini, ministeriale, conosciuto specialmente per l'ottimo vino di Genzano che produce, si presenta l'avv. Filade Mazza, un radicale, e per conseguenza appartenente all'opposizione, al quale ha ceduto libero il campo lo scultore Ettore Ferrari, che molti volevano portare, dopo la morte del prof. Roscio. L'avv. Mazza scrive con la mano sinistra, non potendo adoperare il braccio destro, causa una ferita riportata in un duello con Vice Mantegazza, l'attuale Direttore della Nazione di Firenze. I socialisti portano il ragioniere Giovanni Domonico, redattore dell'Asino.

Al 2. collegio, la rielezione del radicale dottor Vincenzo Montenovesi è combattuta addirittura da un esercito di colonnelli. Primo, il colonnello medico di marina Felice Santini; secondo, il colonnello Adriano Gozzani - entrambi ministeriali - e terzo, il socialista Enrico Bartet, ex-colonnello di non so che cosa.

Nel 3. collegio, l'on. Guido Baccelli, specialmente dopo la morte del suo eterno nemico Pietro Sbarbaro, non avrebbe competitori, se i socialisti, pur senza nessuna speranza di successo, non gli contrapponessero l'ex deputato Andrea Costa.

Il 4. collegio, dopo la partenza del conte Antonelli, elessa a proprio rappresentante l'assessore municipale comm. Ranzi, che da anni sospirava la depu-

tazione, e che, ottenuta, non ebbe nemmeno la soddisfazione di sedere una sola volta alla Camera, essendo questa già prorogata. Il Ranzi rinunciò alla propria candidatura per offrire il collegio, a Francesco Crispi, al quale la coalizione moderata-radicala contrappone Giuseppe De Felice, cercando di renderne meno solenne la dimostrazione che Roma farà sul nome del grande patriota siciliano. Finalmente nel 5. collegio, contro il deputato radicale uscente avv. Barzilai, si porta Don Giulio Grazioli-Laate, mentre i socialisti, tanto per fare, propongono il flegheame Severino, candidato operaio.

Le provincie italiane dell'Austria hanno dato in questi giorni un largo contingente ai pellegrinaggi che vengono a visitare il volontario prigioniero del Vaticano.

Oltre al pellegrinaggio dalmeto-istriano, condotto dal vescovo di Veglia, ne è giunto un altro di istriani e goriziani, diretto da mons. Alpi ed accompagnato da mons. Antivari, vescovo ausiliare di Udine. Quasi non bastasse, per la settimana prossima è atteso un pellegrinaggio di tridentini. Un monsignore, che ha un ufficio in Curia, parlando di questi pellegrinaggi alzava le spalle e diceva: « Sirebbe meglio che conducessero meno pellegrini e mandassero più denaro per l'Obolo di San Pietro! »

L'intrepido ed ardito esploratore ing. Robecchi-Bricchetti è arrivato a Roma, proveniente dall'Africa. Egli è conosciuto per i suoi viaggi avventurosi nei deserti di Libia, all'ocasi di Giove Ammon, nell'Harrar, e finalmente per la traversata memorabile da Obbia ad Adia. L'ing. Robecchi-Bricchetti è stato il primo a percorrere in tutta la sua lunghezza, la pericolosa penisola del Somali, dove s'incontrò col compianto principe Eugenio Kaspoli. Fu in seguito a questo arduo viaggio attraverso il paese dei Somali, che la Società Africana gli conferì la medaglia d'oro, e la Società Geografica Italiana lo nominò membro onorario. Dall'Africa ha ora riportato delle interessanti collezioni e un importante materiale scientifico.

LA POLITICA DEL VATICANO

Scriva la Gazzetta del Popolo di Torino:

« Il nuovo divieto del Papa ai cattolici di accedere alle urne politiche, è largo d'insegnamenti. »

Dimostra infatti:
1° La poca fiducia del Vaticano nella memoria o nello spirito d'obbedienza del gregge suo, e la necessità di ricordare spesso il divieto a pecore di darà carive;
2° L'inautità delle speranze di quegli illusi che vanno declamando che i clericali non sono più quelli di una volta, e si son rassegnati a buttare a mare molto del loro vecchi bagaglio.

Il Vaticano, al solito, ci si dichiara francamente nemico. Ciò non ci punge né ammazza adesso. Non è là il pericolo. Il pericolo sarebbe nella mancanza di cautela da parte del potere civile. La politica del Vaticano è manifesta. A noi preme che l'anarchia riduca la società a gridare piangucelando, col marchese Di Ridini: « Padre mio ch'è non m'aiuti! » per imporre le sue condizioni.

Queste sarebbero peggiori che lo stesso pericolo socialista. Dietriggerrebbero del pari la società attuale, ma per riproporla in pieno Medio Evo, cioè senza quella speranza d'un progresso ulteriore, che luccida in lontananza anche dietro a qualunque socialismo più riprovevole.

La lezione ci giovi, e prendiamo negli utili il retto del Vaticano, che ha reso impossibile ogni equivoco. »

Un rimedio contro il "non expedit"

Il senatore Vitelleschi in una notevole lettera al Fanfulla, si domanda perché Leone XIII impone ai cittadini italiani, anche di provincie non aventi mai appartenuto al potere temporale dei Papi, di privarsi dalla facoltà di provvedere nelle elezioni ai loro interessi d'ordine e di conservazione, spogliando

doli così della sola difesa che la sostituzione nazionale offre loro per garantirli i loro più vitali interessi.

Il senatore Vitelleschi, dimostra che così le popolazioni cattoliche non hanno più altra alternativa che di lasciarsi stupidamente condurre alla rovina, ovvero aver ricorso come ultimo rimedio alla violenza e alla rivoluzione.

« Come avviene - chiede il senatore Vitelleschi - che i cattolici di Francia possano votare per la Repubblica, e quelli d'Italia non possano votare per la Monarchia Costituzionale? »

La risposta la troviamo in una lettera dell'arcivescovo Francesco Satolli, delegato apostolico agli Stati Uniti, in data del 14 aprile scorso, pubblicata ora dai giornali americani, nella quale si leggono queste precise parole:

« Al presente stato d'Italia, se il rimedio facile radicale, efficace, duraturo, sia una trasformazione di pretesa unità monarchica in forma di repubblica confederata sul tipo di questa americana, con quelle modalità che richiederebbe la storica ed attuale natura d'Italia, molti e forse moltissimi dei due mondi lo pensano e desiderano. »

Il rimedio contro il non expedit è così trovato: gli Stati Uniti d'Italia costituiti « alla pretesa unità monarchica » come chiama monsignor Satolli, legato del Pontefice in America, una cosa costata tante lacrime, tanto sangue, tanti sacrifici. Con l'Italia repubblica, se si deve credere all'eminente prelato, e repubblica federale, con lo Stato di Roma perciò naturalmente ricostituito, e la creazione di una capitale politica, a uso Washington, in una città italiana, che non sia Roma, i cattolici potrebbero fruire dell'esercizio del voto politico.

Troppe cose in verità sarebbero domandate, e così grosse che non ci pare lecito di attribuirle neppure una minima parte alla mente del Pontefice. Egli sa certo prima e meglio di noi che un'evoluzione pari a quella sognata da monsignor Satolli non si compie senza andare incontro al fantasma, che al Vaticano deve sempre apparire poco piacevole, della rivoluzione. Ora, ammesso così, la via d'ipotesi, un movimento per giungere a sostituire in Italia all'attuale forma di governo, fatta sacra dai plebisciti, intangibile perché effetto di volontà di popolo, un'altra forma di governo, il primo a risentirne gli effetti sarebbe certo il Papa.

Quali che siano i torti che esso creda abbia l'Italia a suo riguardo, un fatto è innegabile: la Chiesa cattolica non fu mai più libera di adesso nell'esercizio delle sue funzioni, mai più rispettata nel sentimento universale. Provi a mutare, monsignor Satolli, e si avvedrà del fondamento arcaico del suo programma repubblicano.

Povero e grande Carlo Cattaneo! Chi glielo avrebbe mai predetto!...

Il primo che viene fuori in Italia a proporre la federazione repubblicana, è un monsignore, il quale non può vedere in prima linea altro interesse che l'interesse del Papato; e perciò gli Stati Uniti... Pontifici italiani, o qualcosa designata a rassomigliarli.

Meglio la pretesa unità monarchica, monsignore! Meglio anche per lei e per i suoi superiori, che debbono essere poco soddisfatti della sua scappata!

Una moschea a Parigi

PARIGI, maggio.

Il movimento coloniale, divenuto importantissimo in questi ultimi tempi, pone in relazioni dirette con Parigi tutti i popoli della terra. La Francia è lo Stato che possiede maggior numero di sudditi maomettani. Eppure fra i forestieri rarissimi si mostrano in questa capitale i mussulmani.

Il signor H. Percher, il compianto Harris Ains del Journal des Debats, che fu giudice competentissimo di tutto ciò che alle colonie si riferisce, e col lui ha un numero di orientalisti, avevano osservato questo fatto. E avevano pensato inoltre che nel momento in cui la Francia sta per estendere la sua autorità e la sua influenza sopra i vastissimi territori dell'isola di Madagascar, di cui gli abitanti professano l'islamismo, sarebbe stato indispensabile ed indispensabile ed utile il procurare che rapporti frequenti potessero stabilirsi fra la metropoli e quelle popolazioni.

Siccome poi è noto che i mussulmani, i quali appartengono a tante diverse razze, considerano le moschee non solo come sacri luoghi di preghiera ma come simbolo di una comune patria religiosa, il Percher credette di capire che una delle ragioni per le quali i seguaci del profeta con tante difficoltà intraprendono il viaggio di Parigi dovesse cercarsi nella mancanza di uno di quegli edifici intorno ai quali essi sono soliti riunirsi, per incontrarvi, oltre ad un rifugio materiale, i correligionari amici, e la protezione divina.

E stava il distinto pubblicista escogitando il modo di colmare tale lacuna con il fondare per gli orientali che visiterebbero Parigi una moschea, quando un duello mortale promaturamente trovò con la sua vita i suoi disegni.

Ma l'idea sopravvisse; qualcuno dei suoi colleghi la svolse e ritenne che, per i credenti che non possono privarsi del « salam » quotidiano, l'offerta di un luogo in cui possano praticare il loro culto avrebbe maggiore importanza se sorta per iniziativa privata. Per questo fu deciso di fare appello al concorso di tutti, aprendo sottoscrizioni per l'opera di una moschea.

Il progetto, nell'attuale predominio del principio della più assoluta libertà religiosa, sembrerebbe non dover incontrare opposizione alcuna. Dal 1453, epoca in cui fu presa Costantinopoli, la tolleranza dei culti verso i cristiani non venne mai meno, e sarebbe fuori di luogo il negare verso i discendenti di essi una giusta reciprocità.

Solamente i nobili signori che stanno preparando feste a Clermond - Ferrand, per celebrare l'anniversario della prima crociata, potrebbero schierarsi in un campo avversario.

E viene osservato, di ciò potrebbe far temere l'ardore militante con cui viene allestita questa crociata retrospettiva, nella quale sfileranno ai piedi di una statua monumentale di Urbano II, gli organizzatori di essa sotto le spoglie fedelmente riprodotte di Goffredo di Buglione, di Pier l'Eremita, di numerosi portastandardi, di araldi d'armi e di arcieri.

È evidente che uomini i quali all'aurora del ventesimo secolo sono ancora ad impugnare lance e vestire armature, in segno di ostilità contro il miscredente, non possono intendersi con quelli fra i loro concittadini che meditano di offrire ai miscredenti un comodo santuario, sacro al culto dei più feroci nemici della vera fede.

Ma forse il timore dell'ateismo invadente accorderà fra loro, nel pensiero della riconosciuta necessità di favorire i culti esteri, cristiani e mussulmani; ed essi eviteranno così di rimuovere, ai nostri tempi, le sanguinose battaglie dell'anno mille!

E poi cosa dagna di meraviglia che non sia mai sorto finora a Parigi un santuario del profeta, almeno sopra forma di oratorio, per opera dell'amministrazione, che qui ha stanza da oltre un secolo.

L'indifferenza dei maomettani stessi potrebbe forse considerarsi come ragione del fenomeno e forse spiegherebbe perché alla testa dell'impresa non si trovino, finora che francesi.

Il Comitato, infatti, che comprende tutte le personalità scientifiche e politiche, che si occupano di questioni coloniali e di orientalismo, è presieduto dal principe di Arburg, e conta fra i suoi membri l'Aynard, il Delcassé, il Delobac, l'Etienne, il Kerjegu, il Guichard, deputati e senatori, il Poubelle, prefetto della Senna, il Delaunay-Belleville, il Noailles, il Mizon, il Thomassin e tanti altri.

Questa circostanza, anzi, potrebbe, secondo alcuni, avere per conseguenza che il tentativo filosofico-religioso abortisse. Perché un nuovo culto possa venire esercitato pubblicamente è necessario che la domanda derivi dai suoi aderenti, come per il riconoscimento di una Associazione o l'apertura di una cappella, non avendo la legge preveduta le confessioni religiose per procura.

Ma il Comitato, che fra pochi giorni si riunirà per la prima volta, si ritiene sicuro dell'appoggio del Ministero delle Colonie e del Municipio di Parigi, che a quanto pare, consentirebbe a concedere gratuitamente il terreno necessario per l'opera della moschea, e conta indurre l'ambasciata ottomana e tutti i turchi facoltosi che abitano la capitale a prestare il loro concorso.

In tali condizioni potendo riuscire a concretarsi il progetto del Comitato dell'Africa francese, Parigi potrà avere una moschea, come già da tempo ne possiede la capitale dell'Inghilterra, che conta tuttavia un numero più ristretto di sudditi maomettani.

Dall'alto del miostrato la voce nasale del muezzin, chiamando i seguaci del profeta alla preghiera, farà strano contrasto con la sonorità delle campane della metropoli, ed un nuovo monumento si agglornerà al mille che rendono interessante per i forestieri la visita di Parigi.

Inoltre, si è osservato, da qualche bello spirito che per la creazione del nuovo edificio maomettano diminuirà il desiderio del viaggi in Egitto ed in Algeria, poiché d'ora innanzi il più ostinato boulevardier potrà, levandosi le scarpe, visitare una moschea - senza lasciare Parigi.

CALEIDOSCOPIO

Crossahe italiane. Maggio (1895). Chi estrando vino in osteria non tratta domini buoni, sarà tenuto a portare per la città sopra il dorso dolosissimi lapides Communis Civitatis.

Un pensiero al giorno. Di lavoro in lavoro, di credenza in credenza, l'umanità acquista via via una nozione più chiara della propria vita, della propria missione, di Dio e della sua legge. (Mosconi).

Cognizioni utili. Per la pulizia della bocca e dei denti è eccellente la seguente formula allungata con acqua. Senza d'aceto, trattate grammi; chiodi di garofano, otto grammi. Postate accuratamente questi ingredienti; metteteli in infusione, durante otto giorni, in un litro di acquare; in capo ad otto giorni, aggiungete un grammo di olio di menta piperita e quattro grammi di tintura d'ambra. Passate tutto in una carta da filtro.

La sfinge Monoverbo. TOM Spiegazione del monoverbo precedente. INCENDIO (in ce a die)

Per Anire. Fra candidato ed elettore. Non mi riconosce? Sono il vostro ex deputato. Mi perdeva... ma avete fatto tanti cambiamenti da che vi diadi il voto. Penna e Forbici.

ELETTORI E CANDIDATI IN FRIULI

COLLEGIO DI UDINE.

Mandano da Udine all'Asino di Roma: « la occasione dell'elezioni generali politiche, il gruppo socialisti Udinesi costituito in comitato elettorale delibera di affermarsi colla candidatura socialista nella persona di Niccolò Barbato, riservandosi in caso di ballottaggio di votare per candidato di opposizione che dia maggiori garanzie di libertà. »

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Ci scrivono dal Distretto di San Pietro al Natosone:

« Abbiamo ricevuto anche quassù Ja lettera a stampa indirizzata agli elettori dal nostro onorevole candidato politico cav. Elio Morpurgo, ed è stata letta da tutti con interesse e soddisfazione. »

Si vede da questo scritto che il Morpurgo è un uomo leale e sincero, che non vuol abbondare in frasi sonanti e in promesse, come altri fanno salvo poi a dimenticarsene appena giunti a Montecitorio. Egli comprende quali sono i bisogni del paese che reclamano i più pronti provvedimenti, e da quel galantuomo che è, dedicherà certo l'opera sua parlamentare alla soddisfazione di tali necessità pubbliche.

Gli elettori di questo Distretto sono sempre più convinti di aver fatto un'ottima scelta nel cav. Morpurgo, e si preparano a dimostrarli in qual conto lo tengono, colla votazione di domenica. »

— Ci scrivono da Battrio:

« Qui venne generalmente accolta con simpatia la dapprecipio la candidatura Morpurgo, e tanto più quindi la sua proclamazione ed il ritiro dell'altra candidatura Pascolato. »

Npi sappiamo che il cav. Morpurgo è nostro friulano, ch'è un bravo galantuomo, pratico delle faccende amministrative, e che, anche per essere ricompenso provveduto di censo, ci offre ga-

ranza della sua indipendenza. E questo ci basta.

Noi non domanderemo miracoli al nostro rappresentante (tanto più che non ne fanno oramai nemmeno i santi) ma solo che appoggi un Governo che sappia amministrare (come ne ha dato prova quello presieduto dall'on. Crispi) e che pensi a difendere l'agricoltura ed a provvedere alle classi meno favorite dalla fortuna.

La bella ed onesta lettera — che qui a tutti fece ottima impressione — dal cav. Morpurgo indirizzata agli elettori del Collegio, esprime appunto questi lodevolissimi intendimenti.

Anche Buttrio dunque si prepara a dare domenica una bella votazione al cav. Morpurgo.

Da altri centri del Collegio abbiamo ricevuto altre corrispondenze, che si esprimono nello stesso senso, e che dobbiamo omettere perché in questi giorni siamo costretti a far tesoro dello spazio.

COLLEGIO DI GEMONA.

Ci scrivono da Tarcento:

«Questi giorni un Comitato anonimo ha pubblicato una specie di libello contro la candidatura Marinelli e in difesa di quella del signor Giovanni Caraculotti, nel quale apparisce assieme alle altre belle cose, una specie di lettera politica, indirizzata al caro cognato, che si suppone essere il signor Tita Angeli, sindaco di Tarcento e aspirante al cavaliato, e firmata il suo affettuosissimo cognato Giovanni. Certamente il Marinelli è troppo superiore a certi attacchi per sentirsi momentaneamente toccato dalle ingiurie di anonimi contro di lui. Ma invece, chi ne rimane davvero toccato, comincia ad essere il sindaco di Tarcento e l'illustre candidato, i cui nomi vanno mescolati con la volgare diatriba di più volgare pennucchio, che si nasconde all'ombra di un Comitato così fiero di sé, che nessuno dei suoi componenti ha coraggio di firmarsi.

La lotta, che da parte degli amici del Marinelli si era sempre conservata serena e impersonale, viene trascinata nel fango da quelli del Caraculotti. Sa qualcuno se rimarrà imbrattato, tanto peggio per lui.

Intanto il manifesto caraculottiano ha sollevato un vero plebiscito d'indignazione a favore del Marinelli.

Da Tarcento pure, un elettore ci scrive:

«È sortito un manifesto che porta la candidatura a deputato di un certo Caraculotti.

Parlando del cav. Marinelli, deputato uscente, si esprime in modo nauseante; ma non punture di spillo debole sul granito, né vale la pena di rimandarle agli autori. Del resto cosa siano certi nomi, ce lo dice la prima sillaba; prendeteli nella lingua italiana od anche nella francese, come meglio v'agrada.

Si dice che la candidatura Caraculotti è nota a Tarcento, e può esser vero. Qui ci sono delle macchie, che con tutti i sapori citati nelle quarte pagine dei giornali, ancora non hanno potuto tergerle. Fan bene a ricorrere ad un chimico che all'uopo prepari un qualche dissolvente ai suoi pigriatini.

E poi — è il sangue — ripete qualche cosa. Ah il sangue!

«Sangue! sangue! rosseggiava fumanti...» cantava quel poeta. Un altro poeta a ragion di sangue, faceva apparire lo spettro di Banco, un altro l'ombra di Nino. Ma se fosse uno spiritista che, sempre a ragion di sangue, facesse apparire un'ombra che provenisse dal lontano Oriente, coperta di lacere vesti raggruppate al fianco, magra per gli stenti patiti, mostrando al nudo la pelle rosa, e stendendo il braccio stecchito dicesse: Ancora non ho vuotata del tutto la coppa!...»

COLLEGIO DI PALMANOVA.

Si assicura che l'ex deputato avvocato Angelo Muratori, del quale si era fatto il nome in questo Collegio, non intende affatto lasciar porre a Palmanova la propria candidatura. Se pure questa volta egli tenterà la prova delle urne, lo farà a Palermo contro un candidato amico del Governo.

COLLEGIO DI PORDENONE.

Alla partecipazione datagli telegraficamente della proclamazione della sua candidatura, l'on. Chiaradia rispose al Comitato col seguente telegramma:

«Ringrazio per la cortesissima comunicazione ed accetto riconoscente la offerta candidatura. Se verrò eletto, continuerò ad adempiere il primo dei miei doveri, quello di dedicare la massima attività al servizio degli interessi della Patria e delle legittime aspirazioni del Collegio.

Emidio Chiaradia»

COLLEGIO DI SPILIMBERGO.

Scrivono la Gazzetta di Venezia: «Il ritiro dell'avv. Cerutti, che ha portato per conseguenza la concentrazione

zione di tutti i voti sull'avv. com. Pascolato, ha reso facile la lotta in quel collegio. E noi che, preferendo al Pascolato il Cerutti (però dei pochi che qui si sacrificano per il partito) avevamo lasciato libero il terreno a qualche corrispondenza da quel Collegio, poco deferente verso il Pascolato, non possiamo ora che far voti per la sua riuscita.»

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

Scrivono da Tolmezzo, 17, alla Riforma:

«Ieri, come v'ho telegrafato, è stata solennemente proclamata la candidatura dell'onorevole prof. Gregorio Valle.

Il Valle è stato l'unico deputato friulano che, malgrado intimidazioni, ha avuto il coraggio onesto di dichiararsi amico convinto del Ministero e seguace senza restrizioni dell'on. Crispi; e la Riforma lo sa, perché riportò il discorso pronunciato dal Valle nella inaugurazione della bandiera dalla Società operaia di Sestrio.

La virtù del nostro deputato nella lotta presente ha consistito e consiste nell'aver resistito a pressioni di amici carissimi, poiché — a bene che i suoi detrattori lo sappiano — il modesto deputato della Carnia, il figlio delle proprie azioni a del proprio lavoro, ha la stima e l'amicizia di parecchi eminenti uomini politici, che lo stimano per l'operosità e per la forza di volontà non comuni.»

VERITÀ ELETTORALI.

Con questa rubrica si potrebbe ogni giorno occupare, nel presente periodo, tutto il giornale.

Ma basti per una volta tanto un saggio, a titolo di amenità:

Dalla Gazzetta di Venezia di oggi: «A Portogruaro la candidatura dell'avv. Bertoli acquista ogni giorno terreno.»

Dall'Adriatico di oggi:

«A Portogruaro la candidatura dell'avv. Bertoli perde ogni giorno terreno.»

Non c'è poi altra differenza fra queste due notizie che di un acquisto in luogo di un perdita, e viceversa. Bisogna essere proprio tangheri per trovarci che si sostituisce!

Date il Piticcor alle ragazze deboli.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Una brutta visita notturna.

Cividale, 19 maggio.

La famiglia di Felice Busolini di Purgessimo, una fra le più ricche della frazione, la notte dal 18 al 19 fu visitata da cinque malandrini.

Il Felice e famigliari erano al riposo, mentre il figlio Eugenio dava termine alle opere sue con un'ultima visita agli animali in stalla.

Era la notte nella più profonda oscurità e la pioggia cadeva a rovesci, quando l'Eugenio si diresse alla stanza da letto che è in posizione opposta a quella del padre. Giunto al poggiaolo, gli sembrò che la porta d'una stanza vicina fosse aperta e sentì dei passi nella stanza e vide rasente lui passare delle ombre. Varcò d'un salto la stanza, aperse una porta e si precipitò in altra stanza. Quivi sentì un grido della sorella quattordicenne, che anch'essa dall'altra parte vide sfilare silenziosamente delle ombre. L'Eugenio saltò giù da una finestra dell'altezza di quattro metri, e subito dopo fece altrettanto la sorella, fortunatamente senza farsi alcun male.

Da lì a poco il Felice Busolini, padre, dalla finestra della propria stanza a squarciagola chiamò aiuto.

Alle loro grida i convulsi si scossero, ed i più coraggiosi, sfidando il temporale, scesero dalle loro case e si diressero dal Busolini, ed avuta certezza del fatto, presi da timor paucio, non si decisero ad entrare nell'abitazione, temendo di venire proditoriamente assaliti dai malandrini, attesa l'oscurità della notte; ma poscia richiamati ed importati dall'Eugenio Busolini e sorella, entrarono intimando ai malandrini d'uscire tosto.

In un momento di silenzio, udirono dalla parte opposta del caseggiato, del rumore come di qualcuno che cade e di pietre che ruzzolano. Corsero da quella parte, ma altro non videro che delle ombre correre per la campagna e scomparire nell'oscurità, rendendo impossibile l'inseguimento.

I malandrini, discesi per una finestra, scalarono poscia un muro, rovinando dei sassi e dandosi alla campagna.

Questo è il racconto genuino di persona del paese, la quale mi disse che il Busolini Eugenio oggi trovavasi a letto per lo spavento, e che il cappellano del villaggio, dal pergamo, ringraziò coloro

che misero in fuga con la loro presenza i malandrini. Raccomandò inoltre, che, riproducendosi nuovi tentativi, si mettano in guardia gli abitanti anche col suono delle campane.

Memorie di Foregiulio.

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera, ed uniamo i nostri voti a quelli dell'egregia persona che ce la scrive, perchè la patria memoria di cui è questione, torni a Cividale, tanto più che sarebbe possibile riscattarla con piccola spesa, cui dovrebbe provvedere quel Museo col fondo annuo che gli è assegnato per il suo incremento.

Pregiatissimo signor Indri!

Due anni or sono, recatomi in una cantina per far acquisto di vino, osservai alla parete un quadro in tela, in cornice di gran dimensione stupendamente intagliata di foglie d'alloro a fasci legati con nastri.

Questo quadro ben lo riconobbi e rappresentava Cacanò re degli Avari all'assedio di Cividale. Romfida, bianco vestita, dall'alto di una torre lo chiama e gli addita la via per compiere il tradimento a danno del suo sposo.

Si vede la città turrita di quell'epoca con bello sfondo di monti ed un cielo cupo; l'attendamento dell'esercito del barbaro, e questo suo bianco destriero che s'avvia all'invito seguito da numerosi guerrieri.

Per quanto mi sembra, è un discreto lavoro del quattrocento.

Lo avrei ricuperato volentieri pel prezzo che mi veniva offerto, ma non avendo una stanza grande da poterlo situare, doveti rinunciarvi.

Sortito commosso per amara ricordanza, fortuna volle che incontrassi un egregio gentiluomo udinese, e narratogli il fatto ed il desiderio che aveva di ricuperarlo, volle vederlo, gli piacque, e ne fece l'acquisto, dicendomi che sarebbe stato pronto a cederlo ogni qualvolta io desiderassi, mediante il rimborso e le spese di restauro e ritocchi che intendeva far fare.

Ora che si andrà ad inaugurare il nuovo locale del Museo di Cividale, non sarebbe un degno ornamento di una di quelle sale?

Veda Lei, egregio signor Indri, se, più fortunato di me, potesse colla sua parola infondere nell'animo dei tutori della nostra Città, un sentimento di amore e conservazione delle patrie memorie, a far in modo che quel dipinto ritorni a Cividale.

Confido nella sua bontà e patriottismo per ripromettermi anticipatamente quell'appoggio che varrà tanto per ottenere l'intento.

Con stima ed osservanza mi raffermo Udine, 20 maggio 1895.

Di Lei devotissimo Antonio de Portis.

Sandantele, 20 maggio.

Banca Cooperativa.

Questo Istituto, sempre intento a favorire il piccolo risparmio, ha istituito di recente una nuova categoria di libretti di risparmio al 4 1/2 fino a lire 500. Il saggio di interesse è abbastanza remuneratore, specie se si consideri che gli uffici postali danno un interesse molto inferiore.

Antitare il piccolo risparmio e scontare le cambiali ad un interesse mite, è il modo migliore per combattere l'usura, perciò rendiamo le dovute lodi al solerte e premuroso Consiglio d'amministrazione, che anche questa volta diede prova di saper saggiamente interpretare il programma popolare di questi istituti di credito.

Assoluzione. Bellito Marco, villico di Claut, fu condannato a Pordenone a 50 giorni di reclusione per avere venduti degli animali che teneva in uso e custodia, di proprietà del signor Gustavo Protti.

Ieri alla Corte d'Appello di Venezia, il difensore Leopoldo Bizio sostenne non esservi gli estremi del reato, stante i rapporti civili interceduti fra le parti, e domandò dichiarazione di non luogo a procedimento, che venne pronunciata dalla Corte.

Ringraziamento. Le famiglie Misaridis, Hahn, Suttora, profondamente commosse per le tante prove di simpatia ricevute in occasione della perdita della loro diletta e amata esultina, ringraziano tutti coloro che nella luttuosa circostanza vollero onorarne la memoria.

Uno speciale ringraziamento poi agli egregi signori prof. Stefano Bortolotti e dottor Luigi Rieppi, che tentarono ogni mezzo suggerito dalla scienza e dalla loro grande valentia, per conservare all'affetto dei suoi la carissima esultina.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

UDINE (La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato per il giorno di venerdì 24 corr. alle ore 8 pom. per deliberare sul seguente ordine del giorno: Seduta pubblica.

- 1. Acquedotto suburbano — seconda lettura.
2. Concorso alla Mostra agraria del p. v. agosto — seconda lettura.
3. Tiro a Segno — Saldo del quoto di concorso del Comune nelle spese di costruzione del campo.
4. Poste sul Tagliamento a Pinzano.
5. Nomina di due Commissari per la Amministrazione alla sostanza del lascito di Topo-Wassermann.
6. Pensione alla vedova del fu Mattia de Poli, già maestro di grado superiore.
7. Ragionaria municipale — Provvedimenti per due posti.
8. Parere sul rilascio del certificato di lodevole servizio ad alcune maestre comunali.

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 104.62.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 20 al 27 maggio per i dazati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.

Corone false. Da qualche tempo sono in circolazione corone austriache false. Esse però si distinguono facilmente dalle buone per il loro color grigio e perché all'orlo non hanno impressa la scritta. Queste corone false, che sono di zinco, portano, quale anno di coniazione, il 1893.

Generi di privata e Banci Lotto. Telegrafano da Roma che avendo la commissione, istituita dal ministro delle finanze, concretate le proposte per conferimento dei Magazzini di generi di privata e dei Banci Lotto in favore degli impiegati fuori ruolo e in disponibilità, con regio decreto di ieri si sono stabilite le modalità del conferimento.

Inaugurazione di un monumento al generale Caravà. Ieri a Verona con intervento delle autorità civili e militari, delle società Reduci Patria Battaglia, Esercito, Fratellanza Militare e Tiro a segno, con bandiere, e molta folla, venne inaugurato nel cimitero il bellissimo monumento al rampollo generale Giorgio Caravà.

Furono pronunciati patriottici discorsi e deposte splendide corone di fiori. Il ricordo marmoreo gli venne eretto per pubblica sottoscrizione.

Associazione agraria friulana. Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana nella sua seduta di sabato p. p. ha proceduto al sorteggio fra i corrispondenti viticoli per premio di L. 25.

Vednero sorteggiati i corrispondenti dei seguenti comuni:

Riva d'Arcano, Fiume di Pordenone, S. Leonardo, Sacile, Cordovado, Lestizza, Trivignano, Faidis, S. Vito di Fagnana, Travese, Segnacco, Codroipo, Prepetto, Marauo Lacanara, Polcenigo, Magnano di Riviera, Sedegiano, S. Vito al Tagliamento, Ippis, Palmanova.

Su proposta della speciale Commissione venne deliberato di assegnare il premio «laicista» G. Gherardo Fraschi — L. 172 — alla Cassa Rurale di Prestiti di S. Giovanni di Manzano, e si è accordato un sussidio di L. 75 alla latteria di Blauzzo, Pavia d'Udine e S. Giorgio della Richinvolda.

Società operaia generale. Iersera si riunì il Comitato sanitario e riconfermò a direttore il signor Antonio Cossio ed a vice-direttore il signor Domenico De Candido. Rimandò ad altra seduta la nomina dei capi-sezione.

L'inaugurazione del Labaro della «Dante Alighieri». Domenica mattina alle 11 la nostra sala municipale dell'AJace era gremita di un pubblico eletto, del quale formavano la più bella parte numerosissime signore.

In fondo era stata eretta una tribuna per la Presidenza e segnati i posti riservati ai rappresentanti di autorità o di sodalizi, ed agli invitati.

Ai due lati della tribuna stavano schierate oltre una ventina tra bandiere confalonate, labari, ecc. delle Società intervenute: Società udinese di ginnastica; Alunni del L. Liceo; Alunni delle R. Scuole Tecniche; Convittori dei collegi convitti Donati e Paterno; Società dei calzolari, dei fornai, Generale di Mutuo Soccorso, dei parrucchieri, degli agenti,

dei Reduci di Udine e di San Daniele, dei cappellai, dei falegnami; Istituto Siodrammatico Teobaldo Giconi; Società pel tiro a Segno di Udine e San Daniele; ed altre.

Talune Società mandarono propri rappresentanti senza bandiera.

A sinistra della tribuna, stava il grazioso labaro, eseguito con grande finezza e cura in tutti i suoi particolari. L'asta finisce in alto con la stella d'1-talla donde piovono raggi sopra un medaglione che racchiude il busto dell'Italia. Il medaglione è circondato da svolte rami di alloro. Sotto, viene una targa con surri, a lettere dorate, le parole: Dove il si suona.

Il drappo è tricolore, fregiato dello stemma cittadino, con le parole — nel campo bianco — Comitato Udinese della Società Dante Alighieri.

Al tavolo della Presidenza prendono posto: il prof. cav. Piero Bonini presidente del Comitato di Udine della Dante Alighieri; il sindaco della città, cav. Elio Morpurgo; il signor giusto Muratti presidente della Società Reduci; il dott. Bosio, trentino, medico a Latisana, ed anima di quel Comitato della Dante Alighieri.

Un piccolo tavolo a destra venne assegnato alla stampa.

Il cav. prof. Bonini rievoca come abbiano aderito: la Società dei Reduci di Pordenone, rappresentata da lui; quella dei Reduci di Sacile, rappresentata dal signor Giusto Muratti; il Comitato della Dante Alighieri in Belluno; la Società di tiro a regno di Cividale, Moggio e Paluzza.

Il cav. dott. Marzuttini, per incarico avuto dalle gentili matrone signora Eugenia Morpurgo Basovi ed Emilia Muratti-Girardelli, presenta il Labaro che un gruppo di egregie e gentili udinesi offre al Comitato locale della Società Dante Alighieri.

Il prof. Bonini scende dalla tribuna e va a ringraziare le due gentili matrone presso il Labaro.

Il Bonini riprende quindi il suo posto e comincia a parlare, dicendo che vorrebbe essere eloquente per poter dire con ornate parole il suo pensiero; ma che dirà almeno sentitamente, e così gli varranno anche le comuni espressioni.

Ringraziò quindi le nobili matrone e le signore che contribuirono per dare il Labaro; ringraziò il Municipio, le rappresentanze ed autorità presenti, o tutti gli intervenuti.

«Un grazie speciale — disse l'egregio e benemerito presidente della «Dante» — porgo al signor Andrea Flabiani, anima di artista e cuore di patriota, il quale, senza compenso, pensò, disegnò, eseguì il labaro bello; e un grazie speciale alla distinta maestra signorina Angelina Drouin, che con concorso gentilmente e gentilmente eseguendo l'opera di ricamo.»

Premessi questi ringraziamenti il prof. cav. Bonini comincia il suo discorso dicendo che «la nostra nazione non è tutta nello Stato»; e che ci sono due specie d'italiani fuori del Regno.

Quelli che sono fuori dell'attuale confine politico ma entro i confini naturali e soggetti ad altre potenze, e che raggiungono la cifra di un milione ed abitano il Goriziano, Trieste, l'Istria, il Trentino, il Canton Ticino, Nizza, le isole di Corsica e Malta. I governi che dominano queste regioni osteggiano la lingua italiana. Ricordando i recenti fatti dell'Istria dice: «Io vi saluto o forti!»

La seconda specie d'italiani che vivono fuori del Regno sono quelli che si trovano dispersi in tutto il mondo. Di questi ve ne sono 1 1/2 milioni, dei quali circa 400.000 intorno alle coste del Mediterraneo. Questo mare una volta era tutto nostro, or non è più; spera che ritornerà. Nell'Argentina, America meridionale, vi sono circa 1 1/2 milioni d'italiani. Tutti questi italiani sono ben protetti dal governo, ma trovano sempre ostacoli, talché molti sono costretti a farsi cittadini degli Stati nei quali abitano.

Per la difesa della lingua e delle costumanze di tutti questi italiani venne fondata nel 1889 la Società Dante Alighieri. Dopo spiegati gli scopi dell'Associazione, ricorda Ruggaro Baughi suo presidente, ora malato, augurando che riacquisti presto la salute e che sia ancora conservato al pensiero italiano. Ricorda che della Direzione centrale fa parte anche un friulano: il prof. cav. Marinelli.

Parla del Comitato di Udine che conta 200 fra soci e socie, e ricorda il venerando Valussi, che era presidente onorario del nostro Comitato, e diceva dover essere questo il più importante di tutti i comitati.

Parla della Società straniera simile alla nostra e dell'attiva propaganda che fanno.

Dice che la difesa della propria lingua è un'alta idealità. Ricorda che Bonighi disse che chi nega l'idealità è come

quegli che «pretende che non si lebbia farsi procedere da una facc per la strada buia.»

Chiude mandando un saluto al Re che proclamò Roma intangibile.

Manda un saluto alle donne italiane e finisce con le parole che il poeta del dolore dirigerà alla sorella Paolina nel di della sua nozze: «Donne, non poco da voi la patria aspetta!»

La fine del discorso del prof. Bonini è accolta da un generale battimani. Anche il punto in cui disse del Vaticano, che rinnegano la patria, fu applaudito.

Prese quindi la parola l'egregio sindaco, e pronunciò le seguenti nobilissime parole, caldamente ispirate al sentimento nazionale, e che furono alla fine accolte da un vivissimo prolungato applauso.

«Professo gratitudine alla on. Presidenza di questa Società Dante Alighieri per avermi voluto presente ad una cerimonia così significativa nella sua modestia, e per la quale convennero tanti egregi che hanno indirizzato gli intenti e le forze allo scopo altamente patriottico di custodire e difendere — ovunque possa essere minacciato — il sacro retaggio della nostra gloriosa favella.

«Scopo patriottico invero, poiché nei armi poderose, né confini insuperabili di monti e di marine, sono sufficienti difese, quando non intervenga la gelosa ed assidua cura per la conservazione di ciò che costituisce il carattere distintivo ed essenziale di una nazione: la lingua del Padre.

Ora, della nostra lingua specialmente, la quale in ogni tempo fu compagna alla civiltà nella sua sante e faticosa conquista, non si dica che per tiepido amore di quelli che l'hanno sul labbro, e cui è nutrimento e vita dello spirito, da conquistatrice diventò conquistata.

«Gentili signore, egregi signori! Io vi veggio numerosi intorno a quel Labaro, che è a dev'essere simbolo ed auspicio; ma desidero ed auguro di veder ingrossare ognuna più la nobile schiera, nella quale possono trovar posto tutti i buoni ed i volenti, uniti nella concordia di un pensiero immortale e nel nome di Colui pel quale «mostrò ciò che potea la lingua nostra.»

La simpatica solennità — che fu compiuta in modo degno dell'idea altamente patriottica cui s'ispira la Società Dante Alighieri — ebbe termine colla apposizione delle firme al Verbale di consegna del Labaro. La cerimonia durò 50 minuti.

Giunse in ritardo al prof. Bonini il seguente dispaccio dell'on. Bonighi presidente del Consiglio Centrale della «Dante Alighieri».

«Presente col cuore inaugurazione Labaro Comitato udinese lo attendiamo Roma feste 20 settembre.»

Probabilmente il bellissimo discorso del prof. Bonini — del quale noi non abbiamo potuto dare che un incompleto e pallido riassunto — sarà pubblicato nella sua integrità per cura del locale Comitato della «Dante».

Al Campo dei giochi. Il tempo, che aveva fatto pioggia nella mattina e che durava incerto nel pomeriggio, fu causa che il concorso non fosse molto numeroso alla festa di domenica.

Notavansi fra gli spettatori gli onorevoli senatori Pecile e di Prampero e il nostro sindaco cav. Morpurgo.

Lo spettacolo soddisface assai e tutti tributarono lodi all'egregio maestro Daidan, che si distinse soprattutto col far eseguire ad una squadra varii esercizi a corpo libero.

Non meno interessante fu il tiro al giacchietto, ora vennero soprattutto ammirati i signori Tam e Rubbazzar.

Alla loro volta poi i signori Daidan Antonio e Santi Ernesto, furono applauditi per i loro salti con l'asta.

Poiché la lotta attraversò grandemente l'attenzione del pubblico. Vi si distinsero i signori Gregoricchio e Bisattini, Comino e Greggio.

Le quattro piramidi fatte con le scale, furono ammirate assai, e battimani prolungati salutarono ogni figura.

Anche la partita di foot-ball, divertì ed interessò grandemente.

In conclusione, lo spettacolo lasciò ottima impressione, e desidero che si rinnovasse.

— Su questa festa abbiamo ricevuto stamane una più particolareggiata relazione, che pubblicheremo domani.

Condanna. L'udinese Maria Belgrado della quale narrammo l'altro giorno che aveva rubato il portamoneta con ventidue lire a certa Clara Dal Corso di Venezia, fu ieri da quel Tribunale condannata ad un mese di reclusione e alla restituzione del corpo di reato.

Istituto Filodrammatico. Anche il Presidente dell'Istituto, signor Domenico De Candido, ha presentato le proprie dimissioni.

Velocipedismo. La gara velocipedistica Codroipo-Udine, è stata rimandata causa il tempo a giovedì 23 corr. Ecco il programma per quella giornata: Ore 1 pom., partenza dei velocipedisti dalla sede sociale in via Nicolò Lionello per Codroipo;

Ore 5 pom., avrà luogo dal 21° chilometro la partenza per la gara; ed alle 8 e mezza alla sede sociale riunione dei velocipedisti e distribuzione dei premi.

Una gamba mal conciatata. Ieri notte alle 12 fu accolto d'urgenza all'ospedale il pittore Francesco Olivo, d'anni 52, dimorante in via Aquileja n. 39.

Presentava l'articolazione del ginocchio tumida, dolente, i movimenti di flessione e di estensione dell'arto dolorosissimi. Si notò raccolta di sangue stravaso nella cavità articolare. Ci vorrà per la completa guarigione un mese, salvo complicazioni.

L'Olivo venne investito da un velocipedista che montava la bicicletta n. 164. Questa appartiene al noleggiatore di biciclette signor Silvio Toso di Giuseppe abitante in via Poscolle N. 12 ed avente bottega in piazza San Cristoforo. Non sappiamo il nome del velocipedista che l'aveva a noia.

Per le prossime feste di agosto. I signori: Antonio Beltrame, Giovanni Gambierati, avv. Emilio Volpe, Fausto Antonio, sono incaricati di raccogliere le offerte nelle vie Cavour, P. Cacciari, Rialto, Cortazziz, Mercato nuovo, Sionello, delle Erbe, Fellicierie, Corte Giacomelli, via Anton. Lazzaro Moro, Tiborio Deciani, Gemona, piazza Antonini.

I signori: Doretto dott. Virginio, Guidetti Landini dott. Guido, Trani Pietro, per le vie Mercatovecchio, Mercaris, Monte, Paolo Sarpi, Piazza Vittorio Emanuele, Daniele Mazin, della Prefettura, piazza del Duomo, via Calzolari, Cussignacco, Grazzano e suburbio, piazza Garibaldi.

I signori: Porta nob. Giovanni, Colombatti avv. Gustavo, Morelli de Rossi Giuseppe per le vie Bartolini, Mazzini, Saroggnano, dei Teatri, Piazza dei Grani e adiacenze, Sub. Venezia, via Zanona Poecolle e adiacenze, Suburbio Villalta, Sub. Anton-Lazzaro Moro, via Jacopo Mariconi, Villalta e adiacenze, Aquileja, Treppo, Pracchiuso, Porta e Giardino.

Tassa di famiglia 1895. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Reso esecutivo dalla r. Prefettura con decreto 15 maggio corr. n. 11501 il ruolo d'esazione della tassa suindicata, si rende noto:

1. Che il ruolo medesimo a partire da oggi e fino a tutto il 31 corrente resterà esposto in copia nell'Ufficio Municipale, ed in originale presso l'esattoria del Comune per tutto l'orario d'ufficio allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

2. Che la tassa dovrà essere pagata nell'esattoria predetta in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte dirette del mese di giugno e dicembre prossimo venturo.

3. Che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Teatro Minerva. Non andavamo errati presagendo ieri un nuovo successo del forte dramma di G. Rovetta. Il pubblico udinese ha pienamente confermato il giudizio dato dalle più intelligenti e severe platee d'Italia.

La Realtà è un episodio così nel pieno della vita pubblica, così frequentemente agitata da passioni irruenti e contraddittorie. L'uomo che suscita oggi l'entusiasmo e la fede di tutto un partito, domani, accusato di turpitudini che non ha commesso e che nessuno può provare, è con la medesima veemenza coperto d'infamia e rovesciato dall'altrezza a cui aveva saputo salire col suo ingegno e col suo lavoro.

Il carattere di questo sognatore, che l'inesorabile realtà abbatte d'un subito, è mirabilmente reso dal Rovetta; e con eguale energia è reso il moto, il sentimento, la voce, della folla che lo circonda. Una figliuola gentile muore disperata con la vittima; un'altra vittima della mala sorte fa con la sua rassegnata ironia bizzarro contrasto alla tragica coppia dei suicidi.

Il dramma tutto, di cui ci duole che il tempo e lo spazio non ci concedano di fare una più ampia analisi, è profondamente vero nel suo sviluppo; e tenne incatenata l'attenzione del pubblico, il quale applaudì con sentita commozione e chiamò più volte alla ribalta la signorina Reiter, l'Andò, il Leigh, il Belli-Bianes, artisti consci e in-

telligentissimi, che del dramma del Rovetta sapevano dare un'esecuzione veramente inappuntabile.

Stasera ultima recita, col Veglione di Bisson.

Idea nuova. Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un'azione potente nel ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie. Lire 18,50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni F. Bistrieri & C., Milano.

Per compiere il benessere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bistrieri. (6)

Due Bigliardi da vendere. Sono da venderli due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Bar. rid. a 10, Altim. 116.10, Dir. dal mare, Umid. relat., Stato di cielo, Acqua cad. mm, (dramma), (val. kilom., Term. centigr.,

Temperatura massima 27.8, Temperatura minima 5.2, Temperatura minima all'aperto 9.8, Tempo probabile: Venti deboli freschi meridionali — Cielo vario con qualche temporale — Temperature alquanto elevate.

Le „Neueste Münchener Nachrichten“ e il discorso Sonnino

L'importantissimo giornale di Monaco, che ha seguito con interesse il movimento politico e finanziario d'Italia pubblica un largo strato del discorso del ministro Sonnino, e conclude così: «Ed ora, un paio di parole all'indirizzo di quei giornali ultramontani tedeschi, i quali, lo scorso anno, nel loro arrabbiato ed ingiustificato odio politico contro il Regno d'Italia, ne annunziavano come prossima ed inevitabile la bancarotta.

«Ma l'Italia lavorava invece attivamente con tutte le sue forze al rialzo delle sue finanze e del suo credito, così che oggi la rendita italiana è qui da noi pagata 89, mentre nella passata estate era scesa fino a 70, grazie appunto alla manovra sleale dei fogli ultramontani.

«Noi ci siamo sempre opposti con energia, e dandone le prove evidenti, alla notizia della bancarotta italiana, ed abbiamo esortato i possessori di titoli italiani di aspettare a venderli, perchè avrebbero presto riacquisito il loro valore. Quelli che non ascoltarono i nostri consigli e si lasciarono spaventare dalle voci nefaste degli ultramontani, possono oggi ringraziare della notevole perdita di danaro che hanno subita, quei nobili giornali».

Così in Italia come all'estero il discorso dell'on. Sonnino è stato giudicato nel modo più favorevole. Per avere un'idea di ciò che ne pensa il mondo della finanza, basta leggere i listini di Borsa. A Parigi il nostro consolidato ha passato ieri il corso di 90.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per l'Eritrea. Roma 20 — Al Ministero degli esteri sono giunte molte domande di coloni che vogliono recarsi all'Eritrea, in seguito al bando testè emanato dal generale Baratieri.

Le nostre Banche popolari giudicate in Francia.

Nimes 20 — Il Congresso delle Banche popolari francesi si scielse. Mandò un cordiale saluto all'on. Luigi Luzzatti, dopo aver constatato, su rapporto di Rostand presidente del Congresso, simpaticissimo all'Italia, la fibra e la resistenza delle Banche popolari italiane, che attraversarono la passata crisi illese e ringagliardendosi.

Cortesie Inglesi. Roma 20 — Secondo notizie da Londra, il Lord capo dell'ammiragliato si recherà a Portsmouth per ossequiarvi il duca di Genova all'arrivo dell'incrociatore Savoia in quel porto.

Al ritorno della squadra italiana da Kiel, il duca di Genova, toccando di nuovo e in forma ufficiale Portsmouth, si recherà presso la regina Vittoria e visiterà Londra.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 20 maggio.

Siamo in un'epoca talmente incerta per tutto ciò che riguarda le sete, e tanto disparate sono le opinioni di chi le maneggia, che è naturale il non trovare nell'andamento del mercato quell'uniformità che per lo più lo distingue. Le compere-vendite che hanno luogo dipendono esclusivamente dalle idee personali, basate su quanto credesi succederà in seguito, per cui di poca solidità e facilmente variabili: troviamo a poca distanza chi vende volentieri e chi mette fuori vendita.

Oggi però possiamo indicare un numero maggiore di trattative e forse anche di transazioni che riguardano gregge per lo più per bisogno di filatoio. Il consumo europeo si mantiene estraneo ai forti acquisti; del resto i prezzi sono sempre circa i medesimi e non danno luogo a modificazioni di un certo valore. (Dal Sole).

Bollettino della Borsa

Table with columns: Rendite, Obbligazioni, Azioni, Cambi e valute, Tendenza buona. Includes data for various bonds and currencies.

ANTONIO ARGELI garante responsabile



ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistenza per molti anni del dott. prof. Stelcovich Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

GRANDE Deposito Mobili

L'antica Ditta Gerolamo Zaccari pregiata avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa. Camere da letto, Camere da ricevimento federate in Stoffa Manila, Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate. Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE

STABILIMENTO BAGNI UDINE

Avviso. Nel giorno 15 corrente verrà aperto al pubblico il riparto bagni caldi e docce solitarie, coll'orario dalle ore 6 al tramonto del sole e con la seguente TARIFFA: Un bagno semplice in prima classe lire 1, per dodici bagni lire 10. Idem in seconda classe cent. 60, per dodici bagni lire 8. Una doccia cent. 40, per dodici lire 4. La Direzione.

TOSSE ASININA O CANINA. Prosta guarigione in 5 giorni usando il PARVULUS. Ing. BROWN. B di facile amministrazione e gratissimo al palato. L. 2.50 al flacone, per posta cent. 30 in più. Lettore e vigila alla concorrenza per l'Italia. Farmacia STRAZZA, Piazza Fontana, Milano, presso Carlo Erba, A. Manzoni & C. e nelle primarie Farmacie.

Fagioli sbucciati

di sollecita cottura, digeribilissimi, squisiti (Privativa industriale). Si vendono qui presso i più rinomati negozianti di commestibili in scatole da kg. 1 a lire 1.20, da kg. 1/2 a cent. 65 e da kg. 1/4 a cent. 35. Tenuto conto del risparmio in combustibile ed in quantità, non vengono a costare di più che quelli colla buccia.

CON A CAPO

Il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciattupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congrua, tutti di Roma, ed in seguito a splendida risultanza ottenuta, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumaticismi muscolari, dispepsia, difficili digestioni e catarri di qualunque forma. Premiata con 8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE

Mercatovecchio e Via Cavour ASSORTIMENTO CARTE PER NASCITA E ALLEVAMENTO BACCHI a prezzi di fabbrica

Table with columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Includes dates and times for mail services.

